

Materiale audiovisivo formazione membri e aderenti
video 2521M1 – audio A349M1 (durata: 11')

Chiara Lubich sulla Spiritualità Collettiva Una via nuova ¹

Gli strumenti della spiritualità collettiva

“La comunione d’anima”

**Rocca di Papa, 22 settembre 1994
dal Collegamento CH ²
“Comunione d’anima” ³**

[...]

Chiara: La "comunione d'anima" va fatta fra noi per rendere comuni i beni spirituali che possediamo, e concorrere così alla santità altrui come alla nostra. Noi - lo sappiamo - "siamo" tanto in quanto "siamo per gli altri".

Si mette in comune tutto quello che è bello ed utile ai fini della santità e non per ultimi i frutti della nostra meditazione.

Noi tutti "interni"⁴, infatti, siamo chiamati dai nostri regolamenti a dedicare un tempo (mezz'ora? venti minuti? dieci minuti?) alla meditazione o - come dicono i Gen - all'"andare in profondità".

In questo modo ci si confronta ogni giorno attraverso la lettura della Sacra Scrittura, di brani della nostra spiritualità, di scritti dei santi o di documenti della Chiesa atti allo scopo, col

¹ Selezione di brani a cura del Giallo del Centro dell'Opera – seconda tematica.

² Conferenza telefonica fra Chiara Lubich e i membri del Movimento dei Focolari nel mondo, per comunicare periodicamente un pensiero spirituale e notizie di famiglia.

³ Dal pensiero di Chiara Lubich per il Collegamento CH, “Comunione d’anima”, cf. C.LUBICH, Santità di popolo, Città Nuova, Roma 2001, pp. 25-27.

⁴ Persone del Movimento dei Focolari impegnate in una sua diramazione.

nostro Ideale⁵. Ci si mette alla presenza di Dio; si considera lo stato della nostra vita spirituale; ci si lascia illuminare da un argomento o da un altro che abbiamo sott'occhio; si parla con la Santissima Trinità, con Gesù o il Padre o lo Spirito Santo, oppure con Maria di tutto ciò che interessa la nostra anima; si fanno propositi da attuare conseguentemente.

E' bene tutto questo? E' ottimo e va fatto sempre meglio, possibilmente ogni volta con maggiore diligenza.

Ma il semplice far meditazione, anche perfettamente, non è ancora un caposaldo della nostra spiritualità collettiva. Fanno così e forse meglio di noi, coloro che seguono spiritualità individuali. E fanno meditazione anche fedeli di altre religioni.

Noi siamo chiamati a portare a beneficio anche degli altri quello che il Signore ci ha fatto comprendere nella meditazione e quello che è stato il frutto di essa. E si fa questo nella "comunione d'anima".

E' necessario, allora, stabilire con i nostri fratelli o le nostre sorelle un tempo per fare ciò. Vedete voi con che ritmo: due volte in settimana? Una volta? Una volta ogni quindici giorni? o quando è possibile incontrarsi? Dobbiamo ricordare, a nostro incoraggiamento, che quello che non si comunica si perde; mentre ciò che si dona torna rafforzato nell'anima del donatore oltre che risultare di utilità per gli altri.

Un esempio della "comunione d'anima" ce lo dà Maria di fronte alla cugina Elisabetta⁶. Nel "Magnificat" la Madre di Gesù, la tutta umile, parla di sé, di ciò che Dio ha operato in Lei e lo fa a gloria di Dio. E' evidente che tra Lei e la cugina vi era già l'amore reciproco, ma il "Magnificat" lo ha rinsaldato.

Così dobbiamo fare anche noi, stando attenti che tutto serva unicamente al bene dei fratelli e che nulla abbia a che fare con la nostra vanagloria. [...]

(musica e didascalia:

Con la comunione d'anima si concorre alla santità altrui come alla propria.

Quello che non si comunica si perde; se invece si dona torna rafforzato in chi lo ha donato oltre che risultare di utilità per gli altri.

Maria nel Magnificat parla di ciò che Dio ha operato in lei e lo fa a gloria di Dio.)

**Rocca di Papa, 24 dicembre 1968
alle focolarine⁷**

[...]

⁵ Fin dagli anni di guerra Chiara ha dato il nome "Ideale" a quella luce di cui si sentiva investita e che le sembrava venisse dall'Alto. Il termine rimanda perciò anche a tutte quelle idee che sono servite per la fondazione e la vita del Movimento dei Focolari, e che riguardano sia la sua spiritualità che la sua struttura.

⁶ Cf. Lc 1,39-56

⁷ Stralcio dal discorso di Chiara Lubich, "La Desolata – lettura e commento di brani del suo Diario" (i brani del Diario sono in corsivo). Solo audio su sfondo in videografica.

Chiara: Questo è il prodigio che dobbiamo operare: dare tutte le ricchezze spirituali che abbiamo ai nostri fratelli, come Maria ha dato persino Gesù, e quindi "perdere", ma nello stesso tempo non sperperare rimanendone vuoti come spesso ci sentiamo.

No, occorre dare ai fratelli con un atto di carità che, anziché svuotare l'anima, l'arricchisca oltre che della ricchezza che ha, del nuovo atto di carità che fa.

E ciò, come può avvenire?

Col dare rimanendo in comunione con Gesù: in comunione con Gesù dentro di noi (facendo ciò quindi quando è volontà di Dio) ed in comunione coi fratelli, nei quali vediamo Gesù e prepariamo Gesù fra essi e quindi in essi, mettendoli nella disposizione di ricevere: mettendo Gesù in mezzo a loro.

Così siamo in comunione con Gesù dentro e fuori di noi e non c'è pericolo di "dar le cose sante ai cani".⁸

Sì, perché questa è stata la vita di Maria e questa la vita della Santissima Trinità che, nel mentre donava a noi il Verbo, che s'incarnava, la seconda Persona della Santissima Trinità era - la seconda Persona - indissolubilmente unita al Padre ed allo Spirito Santo.

Se così facciamo, se così facessimo, andremmo di ricchezza in ricchezza nella perfetta carità..., nella perfetta carità, perché è così che Dio ama.

Ora, possibile che ci abbia dato un comando: "Siate perfetti come il Padre mio"⁹ e non si possa attuare? Se è Dio in me che ama Dio negli altri, qui siamo nella perfetta carità, almeno in quel momento.

Sì, nella perfetta carità. Se così facciamo.....e siamo¹⁰ perfetti come il Padre.

Certo è che il tenere per sé soli le ricchezze spirituali, isterilisce l'anima e blocca il suo cammino.¹¹

Quindi bisogna trovare il modo di darle rimanendone ricchi. [...]

(musica e didascalia:

Dare le ricchezze spirituali che abbiamo ai nostri fratelli, come Maria ha dato persino Gesù.

Dare rimanendo in comunione con Gesù dentro di noi ed in comunione con i fratelli.

Se è Dio in me che ama Dio negli altri, siamo nella perfetta carità.

Tenere per sé le ricchezze spirituali blocca il cammino dell'anima.)

**Castel Gandolfo, 16 settembre 1996
ai delegati/e dell'Opera nelle zone ¹²**

⁸ Mt 7,6.

⁹ Cf. Mt.5,43-48.

¹⁰ Nel Diario: saremmo.

¹¹ Diario, 16 dicembre 1968.

¹² Dalla risposta alla domanda n.5.

[...]

Chiara: Occorre sempre sforzarsi di comunicare il più possibile, anche il dolore e l'amore; perché quella frase che io ho scritto, che bisogna comunicare la luce, non il dolore e l'amore, l'ho scritta i primissimi tempi quando noi si trattava con le persone esterne, quindi con quelli che venivano a trovarci in focolare, non fra noi. E allora valeva: i segreti del re è bene tacerli, e quindi tacerli e dar solo la luce. Ma fra noi vale: è ottimo comunicarli. [...]

Allora occorre sempre sforzarsi di comunicare il più possibile, anche il dolore e l'amore. E se occorre, chiedere, per esempio, preghiere, aiuti.

Bisogna però che il responsabile metta tutti in condizione di parlare, mostrando tutto l'interesse per quello che diranno. Non far via le cose in fretta per fare. [...]

(musica e didascalia:

Fra di noi vale la frase: i segreti del re è ottimo comunicarli.

Sforzarsi di comunicare il più possibile, anche il dolore e l'amore.)

**Castel Gandolfo, 8 dicembre 1994
alle focolarine**¹³

[...]

Chiara: Oppure il comunicarsi le esperienze, e qui è importantissimo. Per esempio, tante volte io ho avuto nel passato, perché adesso ormai la cosa la so, il desiderio di sapere come dar gloria a Dio, come dar gloria a Dio. Ecco, ho letto una pagina, che adesso non sto a leggervi, ma poi avrete il testo, di san Lorenzo Giustiniani. Lui dice che il modo di dar gloria a Dio, una grande gloria a Dio, è quello di scambiarsi proprio le proprie esperienze spirituali. Se abbiamo dei doni di Dio bisogna darli agli altri¹⁴.

E noi abbiamo dei doni perché non scambiamo mica chiacchiere; noi magari abbiamo capito una piccola cosa, ma è un'illuminazione dello Spirito Santo, quindi è un dono di Dio. Quindi nello scambio delle esperienze o... anche di esperienze sulla Parola di vita, non solo della propria anima, ecco, lì avviene che noi diamo gloria a Dio; quando ci sediamo - ecco le anime sedentarie¹⁵ - quando noi ci sediamo e facciamo anche... nel senso che... si capisce, perché più siamo sedentarie, più arriviamo lontano, perché poi l'unità si mantiene sempre... lo faccio esperienze in questi giorni, da quando, specie, c'è la, la... il tema della spiritualità collettiva, di fare tutte queste comunioni d'anima, comunioni d'anima, ora della verità, ecc. ecc., non si arriva in tempo, come sentirete ancora, non si arriva in tempo ad andar giù, dico,

¹³ Dal discorso di Chiara "La spiritualità collettiva: gli strumenti".

¹⁴ Cf. SAN LORENZO GIUSTINIANI, Disciplina e perfezione della vita monastica, Città Nuova Editrice, Roma, 1967, p.4.

¹⁵ "Dice Grignon de Montfort che le anime mariane sono anime sedentarie. Vuol dire che non sono quelle attiviste che vanno qua e là e credono di costruire loro il mondo, ma che lo lasciano costruire a Dio e loro collaborano". Chiara Lubich risponde alle domande delle Scuole, Loppiano, 29 novembre 1994.

perché... Siamo sempre su, nel senso, siamo sempre lì che dobbiamo dare e quindi, dopo che hai dato nel focolare, devi metterti a dare fuori, andar a fare, non so, tutto l'apostolato che dobbiamo fare, non si arriva in tempo. [...]

(musica e didascalia:

Nello scambio delle nostre esperienze spirituali noi diamo gloria a Dio.)